



CANZONI D'AMORE

Daniela Fini

CANZONI D'AMORE

popolari, romantiche, cantautoriali

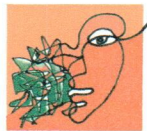
a cura di

Anna Pugliese



*Anche l'amore è un'arca
che salva dal diluvio della vita
ma a tempesta finita
non si sa mai la roba che si sbarca.*

(Trilussa)



DONNE PER LA DIFESA DELLA SOCIETÀ CIVILE

16 APRILE 2014 – h. 19,00

CIRCOLO GARIBALDI

Via Pietro Giuria 56 – Torino

Ada Ferroglio

*"La grande bellezza" eri tu
"La grande bellezza" ero io
Sonnecchiavano
piano le creature della sera
e mi rimane lo sprazzo
della luna
anch'essa sonnolenta,
attenta
e c'era un silenzio tra noi
di amore soffocato
che rimane nel ricordo,
sì rimane...*

Sei bella negli occhi (Anonimo)

Canzone popolare raccolta da Achille Schinelli nel Lazio-Marche. Può essere catalogata indifferentemente tra le canzoni di emigrazione o d'amore. La melodia, semplice ma toccante, riesce a esprimere bene il dolore di dover abbandonare il proprio grande amore.

Sei bella negli occhi,
sei bella nel core;
sei tutta un amore,
sei nata per me.

Ah! No, no, non pianger,
coraggio, ben mio,
quest'ultimo addio
ricevi da me.

Sei bella nel riso,
nel pianto sei bella,
e barbara stella
mi parte da te.

Ah no, no non pianger,
coraggio, ben mio,
quest'ultimo addio
ricevi da me.

Sei bella e vagando
su rive straniere,
sarò col pensiero
io sempre con te.

Ah! No, no, non pianger,
coraggio, ben mio,
quest'ultimo addio
ricevi da me.

Palummella (parole di Domenico Bolognese)

Sembra che Nerone nel '63 d.C. abbia cantato, accompagnandosi con la cetra, a Piedigrotta, giustificando questo suo concerto col desiderio di sottoporsi al giudizio dei napoletani, già considerati degli intenditori. A Napoli, nel '500, Gianbattista del Tufo scrive: "ogni fanciul pria che s'avvolge in fasce / quasi cantando nasce". E Pasolini commenta (in Canzoniere Italiano): "è un'epigrafe che varrà per la Napoli di tutti i tempi". La canzone "Palummella" ha una genesi controversa: qualcuno attribuisce la melodia a Domenico Piccinni e la nascita nel 1776, altri a Teodoro Cotrau (l'autore di "Santa Lucia") probabilmente nel 1873. Di sicuro si sa che fu proibita per i suoi contenuti sovversivi perché il testo originale parlava di libertà e incitava alla sommossa. Contro chi è controverso: ai Borboni, se è nata nel 1776, ai Savoia se è nata nel 1873. Il testo fu cambiato da Domenico Bolognese, poeta napoletano dell'Ottocento.

Palummella, zompa e vola
addó' sta nennélla mia...
Non fermarte pe' la via
vola, zompa a chella llá...

A lu labbro curallino,
palummé' va' zompa e vola...
'copp'a chillo te cunzola
e maj cchiù non te partí!..

Co' li scélle,
la salūta...
falle festa,
falle festa
attuorno attuorno...
e ll'hè a dí ca
notte e ghiurno,
io stó' sempe,
io stó' sempe
a sospirá...

Ma si vide
ca s'addorme...
e te vène,
e te vène,
lo tantillo...
tu ll'azzecca
no vasillo...
e pe' me,
e pe' me,
n'auto porzì!

Palummella, vola vola
a la rosa de 'sto core...
Non ce sta cchiù bello sciore
che t'avesse da piacé...

'A ll'addore,
ca tu siente...
'a chill'ucchie,
'a chill'ucchie,
'a chillo riso...
credarraje,
ca, 'mparaviso
tu si' ghiuta...
tu si' ghiuta...
oje palummé'!

Nazim Hikmet

Che sta facendo adesso

Che sta facendo adesso
adesso, in questo momento?
E' a casa? per la strada?
Al lavoro? In piedi? Sdraiata?
Forse sta alzando il braccio?
Amor mio
come appare in quel movimento
il polso bianco e rotondo!
Che sta facendo adesso
adesso, in questo momento?
Un gattino sulle ginocchia
lei lo accarezza.
O forse sta camminando
ecco il piede che avanza.
Oh i tuoi piedi che mi son cari
che mi camminano sull'anima
che illuminano i miei giorni bui!
A che pensa?
A me? o forse... chi sa
ai fagioli che non si cuociono.
O forse si domanda
perché tanti sono infelici
sulla terra.
che sta facendo adesso
adesso, in questo momento?

La canzone dell'amore (C.A.Bixio – B.Cherubini)

Cesare Andrea Bixio (1896-1978) fu uno dei maggiori compositori della storia della canzone italiana. Napoletano, pianista autodidatta, dal 1909 alla morte ha scritto la musica di più di cinquecento canzoni. Tra i suoi brani più famosi: "Vivere", "Violino tzigano", "Il tango delle capinere", "Mamma". La "Canzone dell'amore", scritta nel 1930 con il paroliere Bixio Cherubini (a sua volta figlio e nipote di due garibaldini, da qui il nome particolare e la strana coincidenza con il cognome del compositore Bixio) ebbe il suo battesimo nel primo film sonoro italiano intitolato, appunto, "La canzone dell'amore".

Qual menestrello d'amor,
piccola bimba del cuor
io vorrei nell'estasi
sospirar chino ai tuoi piè;
ogni segreto dolor
scorderò sol per te...

piano

Solo per te Lucia
va la canzone mia.
Come in un sogno di passion,
tu sei l'eterna mia vision.
Una vision d'amore
che mi tormenta il cuore
e nel mio sogno vivo per te...
sol per te Lucia!

Brilla una stella lassù;
ma più lucente sei tu...
io ti vedo splendere...
Se nel ciel stella non v'è,
schiudi quegli occhi tuoi blu
brillerà sol per te...

Solo per te Lucia,
va la canzone mia...
Come in un sogno di passion
tu sei l'eterna mia vision.
Una vision d'amore
che mi tormenta il cuore
e nel mio sogno vivo per te
sol per te Lucia!

2 v.

E nel mio sogno vivo per te
sol per te Lucia!

Ma l'amore no (G.Danzi – M.Galdieri)

Giovanni Danzi nasce a Milano nel 1906 da emigranti pugliesi. In coppia con Alfredo Bracchi comporrà molte famose canzoni come: "Bambina innamorata", "Non dimenticar le mie parole", "Abbassa la tua radio", "Tu, musica divina", "O mia bella Madônina" – che diventerà una specie di inno per i milanesi – e molte, molte altre. Nel 1943, in coppia con Michele Galdieri, scriverà "Ma l'amore no" per il film di Mario Mattoli "Stasera niente di nuovo". La canzone, interpretata magistralmente nel film da Alida Valli, fu poi trasmessa ininterrottamente dall'Eiar e accompagnò tutti gli importanti avvenimenti dell'epoca, dallo sbarco degli americani fino alla Liberazione.

Guardando le rose, fiorite stamani,
io penso: "domani
saranno appassite".
E tutte le cose
son come le rose,
che vivono un giorno,
un'ora e non più!

Ma l'amore, no.
l'amore mio non può
disperdersi nel vento, con le rose.
Tanto è forte che non cederà, non sfiorirà.

Io lo veglierò.
Io lo difenderò
da tutte quelle insidie velenose
che vorrebbero strapparli al cuor,
povero amor!

Forse te ne andrai...
d'altre donne le carezze cercherai, ahimè...
e se tornerai già sfiorita ogni bellezza troverai in me.

Ma l'amore, no.
L'amore mio non può
dissolversi con l'oro dei capelli.
Fin ch'io viva sarà vivo in me, solo per te.

Donatella Moreschi**Se m'ami non lo so**

Se m'ami non lo so,
non me lo dici, eppure
quanto a fondo
in te mi fido.
Sei l'unico di cui
reggo la rabbia,
posso impennarmi,
resistere, pensare
di aver ragione
senza più tremare.
Che m'ami lo so bene
non lo dici
ti fletti tu che sei
d'un blocco solo,
di tanto in tanto
ascolti quel che dico
senza pensare
a quello che dirai.

Rossa fortuna

Rossa fortuna
in gocce
si offre il melograno
stanca inseguire
il succo
quanto la fortuna,
ma se lo pensi
amore
addenti insieme
pellicole
di screzi amari.

Mi sono innamorato di te (L. Tenco)

Nato a Cassine (Alessandria) nel 1938, è uno dei membri della cosiddetta "scuola genovese" di cui fanno parte autori come Lauzi, Bindi, Paoli, De Andrè. Dice Bruno Lauzi: "Una scuola prevede maestri e allievi, nessuno di noi fece da maestro né fu allievo. Anzi, raramente si trovò un tale gruppo di vicini di casa più diversi tra loro". Tenco incide il suo primo disco "Mai" per la Ricordi nel 1959. Tra le sue canzoni più belle: "Vedrai, vedrai", "Quando", "Ciao amore, ciao", e, naturalmente, "Mi sono innamorato di te". Il suo stile è caratterizzato da una melodia scarna ma intensa e da una grande importanza del testo. Egli stesso dichiarerà: "Le parole, le parole, soltanto le parole bastano per fare una canzone che sia veramente vera, giusta, moderna, non c'è bisogno d'altro". Morì suicida a Sanremo, durante il Festival, nel 1967.

Mi sono innamorato di te
perché
non avevo niente da fare
il giorno
volevo qualcuno da
incontrare
la notte
volevo qualcosa da
sognare.

Mi sono innamorato di te
perché
non potevo più stare solo
il giorno
volevo parlare dei miei
sogni
la notte
parlare d'amore.

Ed ora
che avrei mille cose da fare
io sento i miei sogni svanire
ma non so più pensare
a nient'altro che a te.

Mi sono innamorato di te
e adesso
non so neppure io cosa fare
il giorno
mi pento d'averti incontrato
la notte
ti vengo a cercare.

Mi sono innamorato di te
perché
non avevo niente da fare
il giorno
volevo qualcuno da incontrare
la notte
volevo qualcosa da sognare.

Mi sono innamorato di
te
perché
non potevo più stare
solo
il giorno
volevo parlare dei
miei sogni
la notte
parlare d'amore.

Ed ora
che avrei mille cose da fare
io sento i miei sogni svanire
ma non so più pensare
a nient'altro che a te

Mi sono innamorato di te
e adesso
non so neppure io cosa fare
il giorno
mi pento d'averti incontrato
la notte
ti vengo a cercare.

Quella piccola cosa in Lombardia (F.Fortini – F.Carpi)

Cofondatore, con Grassi e Strehler, del "Piccolo Teatro" di Milano, Fiorenzo Carpi (nato a Milano nel 1918 e morto nel 1997) ha composto le musiche per gran parte degli spettacoli diretti da Strehler. E' autore di canzoni portate al successo da Ornella Vanoni come "Le Mantellate" e "Ma mi" con testo di Strehler e "Hanno ammazzato il Mario" con le parole di Dario Fo. "Quella piccola cosa in Lombardia", composta sulle bellissime parole di Franco Fortini, è stata cantata da Laura Betti e Milly.

Sia ben chiaro che non penso alla
casetta,
due locali più servizi,
molte rate, pochi vizi,
che verrà quando verrà.
Penso invece a questo nostro
Pomeriggio di domenica,
di famiglie cadenti come foglie,
di figlie senza voglie,
di voglie senza sbagli,
di millecento ferme sulla via,
con i vetri appannati
di bugie e di fiati
lungo i fossati
della periferia.

Cara, dove si andrà,
diciamo così,
a fare all'amore?
Non ho detto passeggiare
E nemmeno a scambiarci qualche
bacio.
Cara, dove si andrà
diciamo così
a fare all'amore?
Dico proprio quella cosa che tu sai
e che a te piace, credo, quanto a
me.

Vanno a coppie i nostri simili
quest'oggi
per le strade e nell'odore
di penosi alberghi ad ore.
Anche ciò si chiama amor.
Certo è amore anche la fretta
tutta fibbie, lacci e brividi,
nella nebbia gelata e sull'erbetta,
un occhio alla Lambretta,
l'orecchio a quei rintocchi
che suonano da un borgo la novena
e una radio lontana
che alle nostre due vite
dà i risultati
delle ultime partite.

Cara, dove si andrà,
diciamo così,
a fare all'amore?
Lo sai bene che io non sogno,
questo mondo di noi due non ha
bisogno.
Cara, dove si andrà,
diciamo così,
a fare all'amore?
Se volersi bene è sempre più difficile
amore mio, non dar la colpa a me.

Maria Antonietta Macciocu

Amore

Entrò senza bussare
la porta era chiusa a chiave
si sedette nel salotto buono
incurante dei velluti,
aprì le finestre
incurante del freddo,
bevve rise cantò
incurante dei vicini,
e i pipistrelli cercavano la luce,
si camminava sui mari,
si parlava con gli uccelli.
Se ne andò senza salutare,
invano la porta rimase aperta
nel silenzio ritrovato e inutile.

Disamore

Anche i silenzi erano poemi di carne e sangue
smalto fumante
cercava il naso l'odore caro di biancheria e
risvolti di giacca,
tacciono ora le parole dette scelte tra innocue e miti
ad evitare rovinoso tonfo,
insidia l'impeto fuggitivo che si fa lingua audace
e gesto di rammarico e stizza
non bastano carezza amica e diligente sorriso,
desideri altri portano via
e raggrumano il sangue nell'attesa.

Amore che vieni amore che vai (F. De Andrè)

Fabrizio De Andrè è nato a Pegli (quartiere di Genova) da una ricca famiglia di imprenditori. Fa studi piuttosto disordinati, dopo il diploma si iscrive prima a medicina, poi a lettere e quindi a giurisprudenza senza raggiungere la laurea. Scriverà centoventi canzoni. Dirà: "Le ho scritte così, come mi hanno aggredito, per un incontenibile affiorare di memoria". E' uno dei più interessanti membri della scuola genovese. Con Tenco, Paoli e Villaggio passerà molte serate a discutere di canzoni francesi. E, infatti, le sue canzoni risentiranno dell'influenza di Brassens. Quando morì ecco cosa scrisse di lui Michele Serra: "...Noi ragazzi degli anni Sessanta di innamorammo dei suoi eroi malvisti, derelitti, risplendenti di solitudine. E ridevamo dei suoi grotteschi bersagli, re sudicioni, borghesucci ipocriti, giudici spietati, beghine pavide..."

Quei giorni perduti a rincorrere il vento /
 a chiederci un bacio e volerne altri cento, /
 un giorno qualunque li ricorderai
 amore che fuggi da me tornerai.
 Un giorno qualunque li ricorderai
 amore che fuggi da me tornerai.

E tu che con gli occhi di un altro colore
 mi dici le stesse parole d'amore,
 fra un mese, fra un anno scordate le avrai
 amore che vieni da me fuggirai.
 Fra un mese, fra un anno scordate le avrai,
 amore che vieni da me fuggirai.

Venuto dal sole o da spiagge gelate,
 perduto in novembre o col vento d'estate
 io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai;
 amore che vieni, amore che vai.
 Io t'ho amato, sempre, non t'ho amato mai;
 amore che vieni, amore che vai.

Margherita (R.Cocciante e M.Liberti)

Riccardo Cocciante è nato a Saigon nel 1946 da padre italiano e madre francese. A tredici anni si trasferisce a Roma dove lavorerà presso alberghi come segretario. Pianista autodidatta, dopo molta gavetta e diversi insuccessi, registra con la RCA il suo primo album "Mu" nel 1972. Nel 1976 esce l'album "Concerto per Margherita" con la collaborazione di Marco Liberti e la strumentazione di alcune canzoni, tra cui "Margherita", del geniale Vangelis. Il suo repertorio è legato alla tradizionale canzone romantica italiana, dove la melodia la fa da padrone. Nel 1991 vince al Festival di Sanremo con la canzone "Se stiamo insieme". Le parole sono di Mogol. Nel 1998 abbandona le canzoni e scrive un musical: "Nôtre Dame de Paris", che avrà un successo strepitoso in Francia e in seguito, con una tournée che lo porterà in tutto il mondo, sarà visto da più di quindici milioni di spettatori e venderà dieci milioni di cd. Vincerà l'importante premio World Music Award.

Io non posso stare fermo
con le mani nelle mani:
tante cose devo fare
prima che venga domani...
E se lei già sta dormendo
io non posso riposare;
farò in modo che al risveglio
non mi possa più scordare.

Perché questa lunga notte
non sia nera più del nero,
fatti grande, dolce luna,
e riempi il cielo intero...
E perché quel suo sorriso
possa ritornare ancora,
splendi sole domattina
come non hai fatto ancora.

E per poi farle cantare
le canzoni che ha imparato,
io le costruirò un silenzio
che nessuno ha mai sentito;
sveglierò tutti gli amanti,
parlerò per ore ed ore...
Abbracciamoci più forte,
perché lei vuole l'amore.

Poi corriamo per le strade
e mettiamoci a ballare,
perché lei vuole la gioia,
perché lei odia il rancore;
poi con secchi di vernice
coloriamo tutti i muri,
case, vicoli e palazzi,
perché lei ama i colori,
raccolgiamo tutti i fiori
che può darci Primavera,

costruiamole una culla
per amarci quando è sera.

Poi saliamo su nel cielo
e prendiamole una stella,
perché Margherita è buona,
perché Margherita è bella,
perché Margherita è dolce,
perché Margherita è vera,
perché Margherita ama,
e lo fa una notte intera.

Perché Margherita è un sogno,
perché Margherita è il sale,
perché Margherita è il vento,
e non sa che può far male,
perché Margherita è tutto,
ed è lei la mia pazzia
Margherita, Margherita
Margherita adesso è mia.

Il tuo sorriso

Toglimi il pane, se vuoi,
toglimi l'aria, ma
non togliermi il tuo sorriso.
Non togliermi la rosa,
la lancia che sgrani,
l'acqua che d'improvviso
scoppia nella tua gioia,
la repentina onda
d'argento che ti nasce.
Dura è la mia lotta e torno
con gli occhi stanchi,
a volte, d'aver visto
la terra che non cambia,
ma entrando il tuo sorriso
sale al cielo cercandomi
ed apre per me tutte
le porte della vita.
Amor mio, nell'ora
più oscura sgrana
il tuo sorriso, e se
d'improvviso
vedi che il mio sangue
macchia
le pietre della strada,
ridi, perché il tuo riso
sarà per le mie mani
come una spada fresca.

Vicino al mare, d'autunno,
il tuo riso deve innalzare
la sua cascata di spuma,
e in primavera, amore,
voglio il tuo riso come
il fiore che attendevo,
il fiore azzurro, la rosa
della mia patria sonora.

Riditela della notte,
del giorno, della luna,
riditela delle strade
contorte dell'isola,
riditela di questo rozzo
ragazzo che ti ama,
ma quando apro gli occhi
e quando li richiudo,
quando i miei passi vanno,
quando tornano i miei passi,
negami il pane, l'aria,
la luce, la primavera,
ma il tuo sorriso mai,
perché io ne morrei.

Via con me (P.Conte)

Paolo Conte è nato ad Asti nel 1937. Figlio di un notaio, si è laureato in giurisprudenza e ha esercitato la professione per alcuni anni. Agli inizi della carriera di musicista, per una decina d'anni, ha scritto solo le musiche su testi di altri e cantate da interpreti come Celentano ("La coppia più bella del mondo", "Azzurro"); Caterina Caselli ("Insieme a te non ci sto più"); Franco Leali ("Deborah"); Patty Pravo ("Tripoli") e per altri. Decide, a un certo punto, di interpretare da sé le sue canzoni, con la sua affascinante voce arroccata. Dice di lui Lilly Greco, suo primo produttore in RCA: "mi incuriosì subito anzitutto perché indossava un vestito assolutamente normale. Riservato, signorile, educato...e poi il suo *sense of humour*, una qualità rarissima nei cantanti. Conte non fa proclami davanti ai cancelli della Fiat in jeans e scarpe da ginnastica, è burbero e non arrabbiato per contratto, è divertente e mai pensoso". Nel film "Tu mi turbi" (1983), che segna il suo esordio alla regia, Benigni canta "Via con me" col suo modo stralunato. La stessa canzone farà da leit motiv per lo spettacolo televisivo "Vieni via con me" di Fazio e Saviano.

Via, via, vieni via di qui,
niente più ti lega a questi luoghi, ✓
neanche questi fiori azzurri... ✓
via, via, neanche questo tempo
grigio
pieno di musiche e di uomini che ti
son piaciuti,

It's wonderful, it's wonderful, it's
wonderful
good luck my babe, it's wonderful,
it's wonderful, it's wonderful,
I dream of you...
chips, chips, du-du-du-du-du.....

Via, via, vieni via con me
entra in questo amore buio,
non perderti per niente al mondo...
via, via, non perderti per niente al
mondo
lo spettacolo d'arte varia
di uno innamorato di te,

It's wonderful, it's wonderful, it's
wonderful
good luck my babe, it's wonderful,
it's wonderful, it's wonderful,
I dream of you...
chips, chips, du-du-du-du-du.....

Via, via, vieni via con me,
entra in questo amore buio pieno di
uomini
via, via, entra e fatti un bagno caldo
c'è un accappatoio azzurro, fuori piove
un mondo freddo,

It's wonderful, it's wonderful, it's
wonderful...
good luck my babe, it's wonderful,
it's wonderful, it's wonderful,
I dream of you...
chips, chips, du-du-du-du-du.....

Gran parte delle notizie sugli autori delle canzoni di questo libretto sono tratte da
"La canzone italiana – 1861-2011" - Storia e testi a cura di Leonardo Colombati –
Arnoldo Mondadori Editore SpA, Milano, 2011.

